

15 Giu 2023

Cereali: stime sui raccolti Ue 2023 ridotte, per il frumento target a 127 milioni (+0,3%)

L.F.

Le piogge ci sono state, ma in Europa il quadro sui prossimi raccolti di cereali resta frammentato. Le precipitazioni, in alcuni casi tardive, non hanno cambiato la situazione in Spagna e Germania, dove la siccità ha peggiorato le condizioni delle colture rispetto a inizio stagione, limitandone in alcuni casi lo sviluppo vegetativo. Migliore il bilancio, almeno nei pronostici, sia in Italia sia in alcuni paesi dell'Est europeo; meno roseo il giudizio sui raccolti francesi, sia pure in crescita, ma il tutto in un quadro di forte incertezza sugli esiti qualitativi, a corollario di una stagione contraddistinta da anomalie climatiche che hanno spaccato in due il Vecchio Continente.

A riferirlo sono gli analisti del Cocal, l'organismo europeo di rappresentanza del trade nel settore dei cereali e delle oleaginose. Il Board, con sede a Bruxelles, ha comunicato nei giorni scorsi un taglio delle stime sulla produzione di frumento nell'Ue a 127,3 milioni di tonnellate (il dato è valutato al netto del raccolto di grano duro), pronosticando un volume poco distante da quello realizzato nell'estate 2022 (+0,3%).

Per l'orzo, fa sapere il Cocal, si andrà anche sotto il dato della scorsa campagna, in previsione di un output a livello dei Ventisette inferiore quest'anno alla soglia dei 50 milioni di tonnellate (per l'esattezza 49,5 milioni), in calo di quasi il 5%. Peggiora rispetto alla stima di marzo anche il pronostico sulla produzione Ue di mais, con le ultime indicazioni che, in attesa delle valutazioni di fine estate, fissano l'asticella a 61 milioni di tonnellate.

Ad oggi si tratta di quasi 10 milioni in più rispetto al bilancio della annata trascorsa (+17%), quando il raccolto fu però gravemente compromesso dalla siccità.

Un effetto dunque puramente aritmetico falsato dal confronto con una stagione di forte deficit produttivo. Un risultato che, se confermato, mantiene sotto il potenziale il dato dei Ventisette, considerati anche i modesti progressi (+3,7%) attesi in Francia, maggiore produttore dell'area con 11,2 milioni di tonnellate, dove gli alti costi di produzione hanno scoraggiato quest'anno gli investimenti, riducendo di oltre 100mila ettari le superfici a mais a favore di colture più estensive, in particolare colza e girasole.

In Italia, il raccolto di grano duro, di cui il Paese è il secondo maggiore produttore a livello mondiale e il primo su scala continentale, dovrebbe spingersi sui 4 milioni di tonnellate, sperimentando un aumento dell'11%, grazie principalmente a un miglioramento di resa. Più frenata la crescita a livello Ue (+4,5%), in previsione di una produzione di 7,6 milioni di tonnellate, comunque migliore rispetto alle valutazioni di marzo.

Con il frumento tenero, che ha guadagnato quest'anno 40mila ettari di superfici seminate, l'Italia dovrebbe portarsi a quota 3 milioni di tonnellate mettendo a segno un progresso del 13%. In forte recupero (più 30%), nonostante il taglio di 25mila ettari delle semine, il prossimo raccolto nazionale di mais, in previsione di un maxi rimbalzo delle rese medie in campagna e di un output indicato da Coceral a 5,2 milioni di tonnellate.

In ripresa anche l'orzo e i cereali minori. La produzione complessiva, tra frumenti e cereali foraggeri, dovrebbe attestarsi in Italia attorno ai 13,9 milioni di tonnellate, con una crescita su base annua stimata ad oggi al +18%.